

NOTIZIARIO SINDACALE

SOMMARIO

1. **Accordo sulla riqualificazione: la RdB non firma;**
 2. **Inaccettabile provocazione del Segretario Generale al tavolo nazionale;**
 3. **Precari: basta demagogia. Riprendiamo la mobilitazione;**
 4. **Firenze “zingaraio” e i pinocchi dell’arte e dell’informazione.**
-

1. Accordo sulla riqualificazione: L’RdB non firma.

Cgil e Cisl siglano l’accordo aggiuntivo del C.C.I.M. Una vera e propria truffa per i lavoratori dei beni culturali.

Si è conclusa con la firma di Cgil e Cisl (e di qualche altro sindacato autonomo) la farsa sulla riqualificazione del personale del ministero beni e attività culturali.

Un accordo fortemente discriminatorio che continua nella logica della divisione tra lavoratori, già inserita – strategicamente – nel Contratto Integrativo di Ministero che, lo ricordiamo, la RdB non ha firmato.

L’accordo riguarda 7452 dipendenti: “saranno avviati percorsi di formazione e qualificazione professionale che si concluderanno con esami selettivi, per i dipendenti appartenenti alle posizioni economiche C2, C1,B2 e B1.”

Prevede la formazione per 16.000 lavoratori che sarà sostenuta con i fondi dei dipendenti (Fondo Unico Amministrazione) e non con i fondi previsti ad hoc, andando ad incidere sui pagamenti delle turnazioni e dei pomeriggi feriali.

Altra beffa inconcepibile riguarda i punteggi dei titoli di studio: valga per tutti il punteggio relativo alla laurea diverso dall’area di appartenenza per cui un lavoratore di area B avrà valutata la propria laurea 6 punti, mentre un lavoratore di area C per lo stesso titolo riceverà 40 punti!!

La RdB, ribadendo l’obiettivo sempre rivendicato della RIQUALIFICAZIONE GENERALIZZATA per tutti i lavoratori, ha invece richiesto l’estensione a tutto il personale della formazione retribuita con appositi progetti, viste le risorse economiche disponibili. Ha inoltre evidenziato la grave discriminazione che, a seguito dell’accordo, colpirà i lavoratori più anziani nelle selezioni per la formazione, riqualificazione e posizioni super, lavoratori che per motivi legati alle condizioni storico-sociali oggettive non hanno avuto accesso ai titoli di studio che generalmente possiedono i loro colleghi più giovani e che pesano nelle procedure di selezione.

2. Inaccettabile provocazione del Segretario Generale Rocca al tavolo nazionale di contrattazione.

In occasione della contrattazione nazionale del 21 ottobre il Segretario Generale si è reso protagonista di una inaccettabile provocazione.

Giunto al tavolo con un’ora e mezza di ritardo rispetto all’orario previsto, non solo non ha ritenuto, come avrebbero richiesto le più elementari norme di educazione e rispetto nei confronti delle persone presenti, di porgere le proprie scuse, ma ha apostrofato genericamente e gratuitamente il tavolo con l’appellativo di tavolo cialtrone.

La RdB è subito insorta chiedendo spiegazioni in merito ad una tale e inqualificabile esternazione. Il Segretario Generale ha allora precisato e dato lettura di una lettera apparsa sul forum Uil, nella quale veniva

attaccato, descrivendo in modo molto critico l'andamento e la conduzione della precedente contrattazione nazionale.

La RdB ha sottolineato il comportamento inqualificabile del Segretario Generale e lo ha invitato al rispetto del tavolo, delle persone presenti in quanto tali ed in quanto rappresentanti dei lavoratori.

3. Precari: basta demagogia. Riprendiamo la mobilitazione.

Sono anni che sui precari ne sentiamo tante. Pur di tenersi buoni questi lavoratori e non farli cadere nella "rete" della RdB, ossia dell'organizzazione indipendente e anticoncertativa, Cgil-Cisl-Uil (insieme o separate, dipende dalla convenienza) ogni tanto diffondono comunicati "vittoriosi" che annunciano l'imminente assunzione.

Ora, i fatti parlano chiaro. **Ad oggi abbiamo una Finanziaria che proroga di un anno il contratto di lavoro anche dei 2350 precari dei beni culturali.**

In più un emendamento di Forza Italia passato in Commissione Bilancio che estende la deroga del blocco delle assunzioni nella Pubblica Amministrazione ai lavoratori dei beni culturali.

Va detto che la proroga non fa che confermare quanto l'RdB sostiene da anni e cioè la scelta strategica dei governi di precarizzare il lavoro. Il DDL Asciutti, sponsorizzato fino all'inverosimile dalla triplice confederale, è scomparso.

Bisogna riprendere in mano la situazione senza aspettare ulteriormente: in tanti tra i precari hanno constatato l'assoluta malafede dei Confederali che con il loro servilismo ai diktat di Urbani hanno tenuto in stallo la vertenza e si sono distinti, in alcune occasioni, nel contrastare i lavoratori che hanno proposto scelte diverse da quelle imposte dalle segreterie di Cgil-Cisl-Uil.

La RdB sta facendo la sua parte anche sul fronte degli emendamenti alla Finanziaria: come annunciato dall'On. Titti de Simone del PRC sarà presentato un emendamento per l'assunzione a tempo indeterminato di tutti i lavoratori precari dei beni culturali.

4. FIRENZE "ZINGARAI" E I PINOCCHI DELL'ARTE E DELL'INFORMAZIONE

Da mesi è in corso una campagna forsennata e violenta di alcune testate giornalistiche, associazioni di commercio, forze politiche sul "pericolo" Social Forum Europeo. Si paventano scenari apocalittici, una calata di barbari no-global pronti a mettere Firenze a ferro e a fuoco, si evocano i fatti di Genova dell'anno scorso, si parla di "buoni" da separare dai "cattivi", si lanciano grida di allarme sul pericolo che corrono i monumenti cittadini e, tra tanti, registriamo la scesa in campo nientepopòdimeno che del Soprintendente al nascituro Polo Museale, Paolucci.

Il professor Paolucci lancia il suo accorato grido d'allarme sfoderando una retorica da fare invidia a Bossi: "Firenze è uno Zingaraio", "il cortile degli Uffizi è diventato un Bronx monumentale" e ancora "il Social Forum può trasformarsi in un amplificatore del degrado della città: per questo sono preoccupato, come ogni persona di buon senso". Così dopo averci mostrato la profondità delle sue deduzioni il Soprintendente passa alle sue ricette: chiudere subito il cortile di Pitti, poi chiudere il piazzale degli Uffizi se il Comune non interverrà alla svelta, poi toccherà alla Loggia dei Lanzi, in un crescendo di cancellate e barriere, guardie armate e sofisticati impianti d'allarme in accordo con le più avanzate istanze del dibattito culturale globale.

L'incauto lettore del rotocalco cittadino, se influenzato da tali autorevoli esternazioni non decidesse di usare il proprio cervello, sarebbe spinto a chiudersi in casa e piazzare dei sacchi di sabbia vicino alla finestra, trepidante per la SERRATA dei gioiellieri di Ponte Vecchio, costretti sul lastrico dai pericolosi no-global, e aspettare dietro i blindati della polizia che l'orda passi e ritornare alle rassicuranti orde di turisti dal portafoglio pieno.

Noi lettori meno incauti, cessato il ronzio nelle orecchie creato da tutti questi strepiti e grida di allarme, ci siamo accorti che questi richiami al "buon senso" di questa qualità ne contengono veramente poco e nella loro descrizione dei fatti omettono considerevoli porzioni di realtà, piegando questi a dimostrare cose che vere non sono.

Iniziamo dal Social Forum Europeo: ogni paragone con Genova non solo è fuori luogo ma deliberatamente fuorviante perché lì c'era una giusta contestazione ad un organismo antidemocratico come il G8, qui c'è un incontro internazionale per discutere di globalizzazione e cercare delle vie alternative all'attuale sistema che vede pochi ricchi profittare su molti poveri. Inoltre le violenze verificatesi a Genova sono state alimentate e perpetrate da chi l'ordine pubblico lo doveva mantenere, come ampiamente documentato da video, foto, testimonianze, denunce che vedono indagati centinaia di poliziotti e carabinieri.

Per quanto riguarda il degrado sebbene lo si voglia imputare a qualche venditore abusivo, o agli artisti di strada o a qualche ragazzo che si beve la birra sotto il loggiato -che anzi costituiscono unici segnali di vita in un centro storico di fantasmi- dipende da cause ben diverse. Una di queste è *forse* lo spopolamento di tale centro dovuto al progressivo allontanamento degli abitanti e alla loro sostituzione con turisti, studenti, abitanti temporanei che possono pagare fino a € 300 per un posto letto e €1000 per un miniappartamento. Per l'odore di urina nei paraggi degli Uffizi? Consigliammo il Soprintendente, che non si attarda la notte per evitare di incontrare jena Plinsky, di provare a cercare un bagno pubblico dopo essersi visto rifiutare l'uso di un wc nei vari Bar limitrofi al Museo.

Se vi è un pericolo reale per il Patrimonio Culturale pubblico è senz'altro il processo di vendita e privatizzazione dei monumenti che il Governo si appresta a varare costituendo la Patrimonio dello Stato SpA, gonfiando le tasche dei soliti speculatori ai danni della collettività. Ma di questo Paolucci non si cura, come non si cura della fine che faranno le centinaia di precari alle sue dipendenze. Forse queste "piccole dimenticanze" non sono del tutto casuali: l'ex Ministro BAC del Baby pensionato Dini ha partecipato alla Commissione Urbani per stilare il Regolamento attuativo dell' Articolo 33, che smantella le garanzie contrattuali dei dipendenti del ministero beni culturali privatizzando l'intero settore, così come le esternazioni estive sul ricorrere ai lavoratori interinali (usa e getta) sono in sintonia con le "nuove" direttive ministeriali. Come in un vecchio film di Humphrey Bogart, il nostro esperto di "menzogne nell' Arte", estrae la sua Magnum, mentre la cinepresa zoomma sul suo volto impietoso. Ci guarda e sogghigna: "è la democrazia dei consumi, baby!"